



LUNGARNO

di **Paolo Bambagioni***

Caro direttore, il «Manifesto dell'Italia di Mezzo» del governatore Enrico Rossi mi spinge a formulare alcune riserve critiche e molto precise. Chi ha seguito il dibattito sull'accorpamento delle Regioni, sul piano politico ed amministrativo, degli ultimi decenni sa che la proposta di macro regioni è stata avanzata per prima, già nel 1993, dal professor Gianfranco Miglio eletto senatore nelle liste della Lega Nord. L'idea di Enrico Rossi di unificare Toscana Umbria e Marche in una macro regione che diventerebbe uno Stato di fatto simile al regno del Belgio si basa su una piattaforma che mette insieme storia, paesaggio ed economia con molta approssimazione.

L'articolo di Rossi, pubblicato sul *Corriere Fiorentino* martedì 27 ottobre, è certamente ispirato alla razionalizzazione del governo del territorio italiano ma appare una proposta in contrasto con quello che è il problema dei problemi: una vera ed efficiente democrazia. In poche

I RISCHI DELL'«ITALIA DI MEZZO»

SE LE FUSIONI ALLONTANANO I CITTADINI

parole il governo regionale sarebbe sempre più lontano dai cittadini. La sinistra storicamente oltre ad avere osteggiato il progetto del professor Gianfranco Miglio, indicandolo contrario al Principio di Unità Nazionale posto alla base della nostra Costituzione, ha sempre sostenuto una partecipazione popolare al governo della cosa pubblica che prevedeva addirittura i consigli di quartiere nelle città medio grandi. Oggi si propone per un malinteso senso di riduzione delle spese della politica un allontanamento ulteriore dei cittadini dalle istituzioni. Con uno sforzo intellettuale assai apprezzabile Rossi mette insieme bisogni infrastrutturali, paesaggi pressoché simili e tradizioni culturali a far da comune denominatore tra Toscana Umbria e Marche saltando, però, completamente le istituzioni identitarie delle comunità locali: i Comuni.

Purtroppo sempre per ridurre le spese della politica (i gettoni di presenza per i consiglieri nei piccoli Comuni sono tutti inferiori ai 50 euro) si tende ad accorpare municipalità che hanno lunghe e diver-

se storie sulle proprie spalle. Al contempo, e in contraddizione con questo movimento istituzionale, la Regione Toscana protesta, con ragione, per la chiusura dei piccoli uffici postali situati nelle frazioni dei Comuni che si vorrebbero per gran parte accorpare. Come se l'ufficio postale, pur importante, fosse più significativo del Comune che governa quel piccolo o medio territorio. La mia proposta allora è di razionalizzare la spesa pubblica rafforzando la democrazia e gli spazi di partecipazione senza mega riforme istituzionali quanto meno complicate e di difficile realizzazione.

Sul piano della operatività il governo toscano guidato da Rossi sta operando bene e per questa ragione che rinnovandogli la fiducia lo invito a concentrarsi sulle questioni concrete e sui bisogni dei toscani. E comunque sull'argomento condivido quanto dichiarato dal costituzionalista Carlo Fusaro della necessità di studiare a fondo la questione. Lo studio dei problemi è una condizione indispensabile della buona politica. Sempre.

*consigliere regionale Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lungarno», *Corriere Fiorentino* lungarno delle Grazie 22 50122, Firenze Fax 0552482510



corriere@
corrierefiorentino.it

